



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 26 Settembre 2023

PALAZZO MOSTI

09277

09277

Terminal provvisorio, ancora ipotesi

a pagina 8

Palazzo Mosti

La delocalizzazione del parcheggio
degli autobus all'esame della commissione

Terminal provvisorio, siamo ancora alle ipotesi



■ Gianni De Blasio

Dai lavori della commissione attività produttive è parso di capire che la maggioranza propenda per l'area retrostante la sede del Coni al Rione Libertà ma, al momento, siamo ancora a livello di ipotesi: c'è da individuare una vasta area (l'attuale è pari a circa 5.000 metri quadrati) per ospitare gli autobus che oggi affluiscono su piazzale Venanzio Vari, un movimento che, nelle ore mattutine, dalle 7 alle 8,30, interessa all'incirca 70 pulman tra extraurbani ed urbani.

Occorre reperire una soluzione transitoria, il tempo di realizzare l'altro terminal, quello definitivo, adiacente la stazione centrale ferroviaria, operazione non semplice ma si

sapeva da sempre. Questo induce a chiedersi come mai dal primo confronto avutosi con le imprese del settore in [Confindustria](#), siano trascorsi mesi prima di affrontare la questione in commissione. Oltretutto, in base allo scadenario annunciato dall'amministrazione, a fine anno, al massimo gli inizi di gennaio, dovrebbe finalmente aprire il cantiere del progetto piazza Risorgimento-Terminal bus, con lavori - a meno che la Presidenza del Consiglio non accordi un'ulteriore proroga - da ultimare entro fine giugno 2024.

Due le ipotesi prospettate ieri pomeriggio ai componenti della commissione Attività produttive: l'ampia area retrostante la sede del Coni in via Santa Colomba, al Rione Libertà ed il piazzale nei pressi del

PalaFerrara al Rione Ferrovia, che è persa subito di improbabile concretizzazione già per le dimensioni, limitate rispetto alla bisogna.

Quella di Santa Colomba, invece, questo problema non lo avrebbe, in quanto si continuerebbe pure ad utilizzare il parcheggio autobus al piazzale degli Atleti, davanti allo stadio, oltre a garantire l'intermodalità con il servizio che garantirebbe la ditta Trotta verso il centro città e la parte alta. Quest'area della città sarebbe, invece, preferita dagli imprenditori della mobilità. I titolari delle ditte gradirebbero restare in una zona che ospita la maggior parte degli istituti scolastici e degli uffici, ma trovare ospitalità per un numero così elevato di autobus risulta ancor più complicato. A meno che, è stato ventilato ieri, non ci si rivolga ai privati: l'area ex Inps, ipotesi non del tutto nuova, che in ogni caso bisognerebbe di interventi di sistemazione anche nel caso di disponibilità da parte dei proprietari, oltre a considerare la vasta area della

Rotonda delle Scienze, ha suggerito il consigliere Vizzi Sguera, ovviamente anche qua occorrerebbe intervenire. E, in questo caso, si inserisce un altro interrogativo: quanto costerebbe l'intera operazione?

Oltretutto, parliamo pur sempre di una sistemazione transitoria, per cui l'investimento non potrà essere eccessivamente oneroso per le casse del Comune.

Contrarietà 'ideologica'

Perplessità e dubbi che hanno ridato fiato alle trombe dei gruppi di opposizione, la cui contrarietà "ideologica" all'intervento voluto dall'amministrazione su piazza Risorgimento e sull'area dell'ex campo del collegio La Salle è ampiamente nota. Più volte hanno rilanciato l'idea del cosiddetto progetto Tibe elaborato dagli architetti Carbone e Chiarotti che, sul lato più lungo dell'autorimessa, quello che confina con via S. Pertini, prevedeva la realizzazione di un edificio per uffici e attività socio-culturali.

Il parco-piazza era collocato a quota +256 m s.l.m., quindi 6 metri sopra l'attuale quota stradale che è di 250 m s.l.m., intercettando così Viale dei Rettori proprio all'altezza dell'ultimo edificio, quello che ospita al piano terra la libreria Masone. In quell'angolo, dunque, si generava un ingresso al nuovo spazio e, mediante rampe, al terminal, e proprio lì questa nuova piastra urbana si distaccava dall'edificio esistente salvando così gli

alberi già presenti (così come avviene su viale dei Rettori) e creando, a livello inferiore, un giardino, e su quel lato, che è il fronte urbano del progetto, cioè quello che lo poneva in connessione con la città, si collocavano le attrezzature di servizio. Che trovavano posto in un edificio che, per la chiara volontà di rispettare le mura, aveva una copertura, con sistemazione a giardino, che degradava sul lato della strada e che invece si svelava verso il parco. Un edificio quindi, che dalla strada tendeva a mimetizzarsi. C'era, poi, una terrazza che naturalmente diventava il belvedere con affaccio sia sul panorama che sulle mura, proprio di fronte al torrione angolare.

Il belvedere diventava dunque un luogo dove sostare, contornati dalle chiome degli alberi e sospesi tra la città e la nuova piazza. Essendo rimasta, tale proposta, confinata negli auspici, a favore di un'"operazione assolutamente sballata", ha osservato Luigi Perifano, in quanto si va ad eliminare un terminal che si presta benissimo a fungere da hub di accoglienza turistica: è a due passi dalle nostre principali attrattive turistiche, l'Arco di Traiano, il complesso di S. Sofia, la Rocca dei Rettori, il Museo del Sannio, l'Hortus Conclusus, il Museo Arcos, allora si deve necessariamente discutere del sito destinato ad ospitare gli autobus extraurbani.

Prospettate le varie ipotesi, spetta ora agli uffici competenti valutare la fattibilità di ciascuna di esse.

"Dopodiché, riconvocherò la commissione - ha dichiarato il presidente Alboino Greco - per un confronto definitivo. Certo è che l'amministrazione è impegnata a ridurre al minimo disagi ai viaggiatori, dagli alunni ai pendolari, a tutti coloro che debbono far ricorso al servizio di trasporto pubblico".

Il consiglio

Si torna in consiglio comunale. Quattro soltanto gli argomenti, due proposti dalla maggioranza, altrettanti dai gruppi. Si parte con due variazioni di bilancio, accorpate in una sola delibera, poi l'approvazione del Distretto Urbano del Commercio "Il Distretto delle Streghe". Gli altri due punti, il dibattito sull'intervento a piazza Cardinal Pacca e la mozione sulla gestione del servizio idrico, sono stati richiesti dall'opposizione.



*Il presidente Greco:
troveremo una
soluzione in grado
di ridurre i disagi*



I trasporti



Nel mirino il piazzale parcheggio della sede del Coni in via Santa Colomba

Sos terminal, zoom sul piazzale Coni

Paolo Bocchino a pag. 22

La città, i nodi

Il terminal trasloca al vaglio il capolinea in via Santa Colomba

► Novità in vista per tremila studenti ► Sprint per il «piano B» entro dicembre si fa strada l'ipotesi del piazzale Coni spunta anche l'idea Rotonda delle Scienze

I TRASPORTI

Paolo Bocchino

Tra poche settimane, tremila studenti della provincia dovranno abituarsi a un nuovo capolinea. Con l'avvio dei lavori per la realizzazione del parcheggio multipiano nell'area ex La Salle, previsto a cavallo delle festività natalizie, sarà necessario avere pronto il piano B per le decine di pullman extraurbani che quotidianamente raggiungono lo stazionamento di via Pertini. Si sti-

ma che nelle ore di punta, all'ingresso e all'uscita dalle scuole, sul terminal gravitano contemporaneamente 70 bus. Non semplice l'individuazione di un'alternativa, grana alla quale l'assessorato Trasporti del Comune sta lavorando già dall'estate con il pressing delle aziende di settore aderenti a [Confindustria](#).

L'OPZIONE

Il tema è stato affrontato ieri dalla competente commissione del Consiglio comunale presieduta da Alboino Greco. Ha relazionata

in audizione l'assessore delegato Luigi Ambrosone. Molteplici le ipotesi affacciate nella discussione, ma l'opzione che sembra farsi strada con più forza porta dritti in via Santa Co-



Superficie 49 %

lomba, ovvero al piazzale interno della sede provinciale del Coni. Una soluzione che contempera le principali credenziali richieste: ampiezza sufficiente a ospitare le decine di bus in arrivo e le necessarie manovre di fermata e ripartenza, ottima accessibilità alla viabilità esterna e interna della città, possibilità di realizzare ingressi e uscite separate. E, soprattutto, la prossimità al capolinea dei mezzi della Trotta bus, che dovranno assicurare il trasporto delle migliaia di studenti provenienti dalla provincia fino ai plessi scolastici del centro. Altro requisito che proietta in pole position questa soluzione è la proprietà pubblica dell'area. Chance decisamente più basse, invece, per le altre opzioni sul tavolo, ovvero il piazzale del palazzetto dello sport di via Adua al rione Ferrovia, insufficiente per ampiezza e già bocciato dagli operatori di settore, e le aree private: ex sede provinciale Inps e Rotonda delle Scienze. Quest'ultima è stata proposta ieri dall'esponente di minoranza Vincenzo Sguera, che ha

invitato l'amministrazione a prendere in considerazione anche l'amplissimo piazzale terrapieno, oggi inutilizzato, ubicato a brevissima distanza dal centro. Stesso discorso per lo spazio un tempo occupato dagli uffici dell'Istituto nazionale di previdenza sociale in via Calandra. Ipotesi che però sembrano destinate a non incontrare i favori dell'amministrazione, sia per i costi di locazione, sia per le innumerevoli problematiche di carattere urbanistico e burocratico. Ambrosone, su mandato della commissione, effettuerà una ricognizione a 360 gradi con gli uffici comunali sulle diverse opzioni. «Stiamo lavorando, ascoltando anche i suggerimenti dei consiglieri di opposizione, per individuare una soluzione che comporti i minori disagi agli studenti e alle aziende di trasporto - commenta Greco -. Presto troveremo l'area più idonea».

LE REAZIONI

In un clima sostanzialmente collaborativo, non è mancato il riferimento fortemente critico dei

consiglieri di opposizione alla scelta ab origine dell'amministrazione di delocalizzare il terminal nella zona della Stazione centrale, determinando così la reazione a catena con le prevedibili problematiche che si stanno palesando. Rilievi ai quali Ambrosone ha replicato: «Nessuna città ormai ha il terminal bus in pieno centro urbano. Si tratta di un'idea anacronistica superata un po' ovunque. La gestione dei servizi di mobilità deve tenere conto anche degli aspetti ambientali e della vivibilità. Pertanto, far transitare in centro decine e decine di bus inquinanti ogni giorno, è un assetto che andava quanto prima modificato. I dati sullo smog della centralina di via Mustili ne sono una prova certificata. Se la scelta finale cadrà sul piazzale Coni, lavoreremo con Trotta Bus per allestire un efficiente servizio dedicato agli studenti che dovranno raggiungere il centro. Senza dimenticare che una quota rilevante non avrà bisogno di trasferimenti in quanto frequentanti plessi nella stessa via Santa Colomba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



**OPPOSIZIONE CRITICA
SULLO SPOSTAMENTO
AMBROSONE: «ORMAI
NON CI SONO PIÙ
AREE BUS IN CENTRO
IDEA ANACRONISTICA»**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Global minimum tax, le imprese chiedono un approccio morbido

Fiscalità internazionale

In Italia, le nuove regole si inseriscono all'interno della riforma fiscale in corso

Camilla Colombo

«I sistemi tributari sono chiamati ad adattarsi a nuove forme di generazione di ricchezza. Le imprese sono consapevoli di questa esigenza e sono pronte a collaborare con il legislatore per far sì che ciò avvenga tutelando concorrenza ed equità sui mercati». Nelle parole di **Francesca Mariotti**, direttore generale di **Confindustria**, si racchiude il senso del convegno organizzato ieri pomeriggio a Roma da **Confindustria** su «La Global Minimum Tax in Italia, il nuovo standard della fiscalità internazionale».

In linea generale si condivide la necessità di un nuovo quadro normativo e tributario che risponda a un capitalismo sempre più immateriale. Il riferimento è la riforma dettata dalla Global minimum tax, varata durante la presidenza italiana del G20 nel 2021, che prevede che i gruppi multinazionali con ri-

cavi consolidati pari o superiori a 750 milioni di euro sostengano un livello minimo di imposizione fiscale effettiva pari al 15%, in ogni giurisdizione in cui operano.

Ciò che preoccupa gli addetti ai lavori sono gli eccessivi oneri amministrativi, l'esigenza di accompagnare discipline così complesse e articolate con linee guida e un approccio morbido, la tutela degli incentivi come forma di attrazione degli investimenti, in un contesto geopolitico in cui le grandi imprese devono far fronte ai costi dell'energia, agli alti tassi e a un rallentamento globale dell'economia.

«Anche nell'applicazione dei nuovi standard di fiscalità internazionale, sarà fondamentale seguire la stella polare della semplificazione, prevenendo l'aumento degli oneri per le imprese che già contribuiscono in modo equo e sostengono la crescita del Paese in una congiuntura tutt'altro che semplice», aggiunge **Mariotti**.

Fabrizia Lapecorella, vice segretario generale dell'Ocse, cita l'*outcome statement*, approvato l'11 luglio scorso da 138 membri dell'*Inclusive framework*, in un'ottica di coordinazione e implementazione delle nuove regole fiscali, suddi-

viso in quattro sezioni:

- convenzione multilaterale sull'ammontare A del Pillar 1;
- l'ammontare B del Pillar 1;
- subject to tax rule sotto Pillar 2;
- supporto all'implementazione.

In Italia, la direttiva Ue sull'imposizione minima globale, da recepire entro il 31 dicembre 2023, va di pari passo con la riforma in corso della fiscalità. Se l'ambito soggettivo di applicazione riguarda gruppi multinazionali con fatturato consolidato non inferiore a 750 milioni in almeno due dei quattro esercizi precedenti e gruppi domestici con medesima soglia di fatturato, Paola Bartoli, dirigente Mef dipartimento Finanze, ricorda alcune esclusioni, come enti no-profit, enti statali, organizzazioni internazionali, trasporto marittimo internazionale.

Prevista l'introduzione di un regime sanzionatorio per la violazione degli adempimenti sull'imposizione minima e di uno effettivo e dissuasivo per la violazione dei relativi adempimenti informativi.

Infine, l'imposizione integrativa prevista per i gruppi nella direttiva e nelle regole Globe viene prelevata in Italia tramite tre nuove imposte:

- imposta minima integrativa;
- imposta minima suppletiva;
- imposta minima nazionale.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce delle aziende

Eni, Enel, Webuild e Ariston

Impostazione centrale o delocalizzazione delle responsabilità? Come si considerano le joint venture e le joint operation? E poi la necessità di tool informatici di supporto e di un nuovo Tuir per il Pillar.

Sono queste alcune delle considerazioni e dei dubbi espressi ieri da Giorgio Bigoni, head of tax di Eni, Luigi Marotta, head of tax affairs Italy di Enel,

Salvatore Meschino, tax director di Webuild e Silvia Sardi, group tax director di Ariston Thermo, durante la tavola rotonda delle imprese. Una vera semplificazione in una disciplina così articolata e una forte tutela degli incentivi, leva e fattore abilitante per attrarre gli investimenti esteri, sono gli aspetti che più preoccupano le imprese, anche alla luce del restyling in essere della legge delega per la riforma fiscale.



Superficie 19 %

LA REAZIONE

00231 **Il ministro Urso:**
ha vinto il fronte
dei Paesi
responsabili

Urso: «Ha vinto il fronte dei responsabili»

Le reazioni

Per il Governo italiano, sceso in campo con la Francia, è una vittoria «della ragione»

Filomena Greco
TORINO

Per il Governo italiano, che insieme a Francia e Repubblica Ceca, ha guidato la fronda contro l'inasprimento degli obiettivi di emissioni per i motori Euro 7, si tratta di una vittoria «della ragione». «Prevale la ragione sulla ideologia» ha sottolineato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso che parla di una affermazione del fronte della responsabilità. «Il testo approvato è profondamente migliorato rispetto alla proposta iniziale della Commissione – scrive il ministro – risponde ad una visione finalmente concreta, realistica, pragmatica, più volte reclamata dall'Italia».

L'accordo tra i ministri dell'industria e dello sviluppo in Europa disinnescava dunque la «mina industriale» rappresentata per le case produttrici dal nuovo Regolamento Euro 7 per i futuri motori endotermici. «Il risultato più importante – evidenzia Roberto Vavassori, presidente di Anfia, la sigla delle imprese della filiera auto italiana – non è tanto lo slittamento in avanti dei tempi di applicazione del nuovo regolamento, quanto piuttosto il fatto che sono stati eliminati questi parametri tecnici aggiuntivi rispetto all'Euro 6, che di fatto rendevano gli obiettivi di riduzione delle emissioni difficili da raggiungere e costose, per i produttori ma anche per il mercato e i clienti». In un settore focalizzato sulla transizione verso l'elettrico, è il ragionamento dei produttori, distogliere risorse per adeguare i motori

endotermici – destinati tra l'altro a finire nel 2035 – a nuovi standard è incoerente e dispersivo.

Non si tratta però dell'industria che vince e dell'ambiente che perde, aggiunge Vavassori, quanto piuttosto di una posizione che tutela l'industria dell'auto e i lavoratori del comparto. «Serve superare posizioni tribali – aggiunge Vavassori – e lavorare affinché l'Europa adotti un atteggiamento razionale. La via della transizione è tracciata, l'ultimo dato relativo alle immatricolazioni in Europa ha registrato quasi un terzo di modelli elettrificati. A questo punto però serve aprire a vettore energetici a bassa emissione, compresi quelli che chiede l'Italia, i biocarburanti. Prima adotteremo questa nuova generazione di carburanti prima decarbonizzeremo il comparto e raggiungeremo gli obiettivi fissati da Bruxelles». Su questo aspetto il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che ha evidenziato il grande risultato negoziale del Governo italiano, ha sottolineato: «Mi auguro che questo voto sia anche un viatico per affermare la centralità di tecnologie potenzialmente vincenti come i biocarburanti avanzati».

Il nuovo regolamento, su sollecitazione italiana spiega ancora il ministro, «permette di salvaguardare anche la filiera automotive dei produttori di piccoli volumi, l'alta gamma tipica della produzione italiana come Ferrari, Lamborghini, Maserati, simboli del Made in Italy che producono circa 50mila autovetture l'anno».

E se in Europa esiste una dialettica tra l'Accea, a cui fanno capo i produttori di auto, da sempre critica sulla nuova proposta della Commissione relativa all'Euro 7, e Clepa, l'associazione dei componentisti, che invece ha chiesto a Bruxelles di accelerare sull'approvazione del nuovo Regolamento, in Italia l'industria dell'auto è compatta nel considerare come

un successo questa posizione del Consiglio. Anche perché la filiera italiana dei motori endotermici è molto radicata, conta secondo le stime di Anfia circa 500 imprese e rappresenta una voce consistente delle esportazioni dell'intero comparto, pari a oltre 4 miliardi.

Tra gli aspetti dell'accordo che Anfia considera positivamente ce ne sono almeno altri due: la scelta di riportare i test di prova a banco per i veicoli pesanti e poi la decisione, fondamentale, di coordinare la regolamentazione relativa alle emissioni derivanti da freni e pneumatici con quella dell'Unece, United Nations Economic Commission for Europe, destinata a diventare uno standard globale e a far fare all'Europa un passo avanti nella competitività rispetto ad altri paesi produttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vavassori (Anfia):
«La cosa più importante è che sono stati eliminati i parametri tecnici aggiuntivi all'Euro 6»

L'IMPATTO
La filiera italiana dei motori endotermici è molto radicata, conta circa 500 imprese



Superficie 19 %

Imprese edili, carenza grave di manodopera

Assimpredil-Ance

Previsioni 2023 positive ma in forte frenata rispetto all'exploit del 2021 e del 2022

Sono positive le previsioni, per il 2023, dell'andamento degli investimenti nelle costruzioni, anche se in forte rallentamento rispetto all'exploit degli anni 2021 e 2022, quando il settore contribuì per il 50% alla crescita dell'11% del Pil del biennio. È quanto emerso dall'assemblea annuale di Assimpredil-Ance, l'associazione delle imprese edili delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che si è svolta ieri a Milano.

Non manca qualche criticità: «Abbiamo lanciato l'allarme di una grave carenza di manodopera in questo momento. Tra il 2008 e il 2018 sono usciti dal settore circa 600mila addetti e oggi abbiamo un'esigenza di lavoro maggiore e grande difficoltà a recuperare questo personale», ha sottolineato la presidente dell'associazione Regina De Albertis. Il presente è sul Pnrr, per cui le opere di costruzione procedono a una velocità «più che doppia rispetto alle altre misure del piano», ha evidenziato ancora la presidente, spiegando che «sono circa al 9%, mentre le altre misure del piano sono al 3%». «Il 70% dei ritardi nei cantieri si concentra prima delle gare», ha sottolineato, aggiungendo: «Il Pnrr ci consente di guardare al Paese che lasceremo ai nostri figli, di avviare un percorso di risanamento e di ricucitura del territorio per renderlo resiliente ai cambiamenti climatici e alle calamità che sono ormai fatti quotidiani. È un'occasione che non possiamo e non dobbiamo perdere».

Il presidente di Assolombarda,

Alessandro Spada, intervenuto ai lavori, si è detto «preoccupato» per i ritardi del Pnrr perché «ha un termine al 2026, data che non ci sposta nessuno». «Qualsiasi tipo di ritardo poi ci impone di dover correre oppure di dover perdere alcune partite. Mi auguro che in caso ci siano ritardi vengano presto assorbiti. Sulla terza e la quarta rata comunque il grosso da parte dell'Unione europea è stato sbloccato, adesso sta a noi e agli enti locali procedere», ha commentato.

La collaborazione tra privati e istituzioni come chiave futuro, a partire da Milano, è la lettura che ha dato il presidente di Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali. Mentre il ceo di Webuild, Pietro Salini, è entrato nel concreto: «Abbiamo 31 cantieri, dove lavorano 18mila persone e contiamo di assumerne altre 10mila nei prossimi 3 anni».

Per il governatore lombardo Attilio Fontana «le risorse che ci sono state assegnate con il Pnrr, che sono grosso modo sulle case di comunità e sull'housing sociale, oltre che qualcosa sui trasporti, o sono in fase di arrivo o sono arrivate. Tutto nell'assoluto rispetto dei tempi». Fontana ha commentato il condono edilizio proposto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Sulla base di quello che ho letto mi sembra un'idea abbastanza positiva». Lo stesso Salvini a margine dell'assemblea di Assimpredil-Ance ha sottolineato che il condono «per i comuni sarebbe un grande incasso». Mentre sugli affitti brevi il ministro ha ribadito come i proprietari debbano essere liberi di mettere a reddito le proprie case come credono. E sui nuovi stadi di Milan e Inter ha aggiunto: «Aver detto no al nuovo stadio e a 1,3 miliardi di investimenti in città è stata un'operazione miope».

—Sa.D.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1620 - T. 1739



Dl energia, tutte le misure anti rincari dal bonus benzina alla sanatoria scontrini

Pacchetto da 1,6 miliardi

Confermato l'azzeramento degli oneri di sistema per il gas, resta l'Iva al 5%

Prorogata per tutto il 2023 la garanzia pubblica all'80% per i mutui dei giovani

Vale 1,6 miliardi il pacchetto di interventi per alleggerire l'impatto dei rincari di luce e gas e del caro carburanti nel decreto aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento contiene anche la sanatoria sugli scontrini con ravvedimento operoso e una serie di proroghe: tra queste, la garanzia all'80% per tutto il 2023 del fondo mutui prima casa degli under 36 e la conferma dell'azzeramento degli oneri di sistema per il gas e dell'Iva al 5% per usi civili e industriali. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Caro energia e carburante, pacchetto da 1,6 miliardi

Il decreto approvato. Via libera alle misure anti rincari: confermato il taglio dell'Iva al 5% e degli oneri gas. In arrivo contributo extra per le famiglie disagiate. Rifinanziato anche il bonus per il trasporto pubblico



Norma pro energivori per allinearsi alla Ue. Pichetto: «Agevolazioni anche per 4 mila aziende di 116 settori industriali»

Celestina Dominelli Carmine Fotina

ROMA

Vale 1,6 miliardi il pacchetto di interventi per alleggerire l'impatto dei rincari di luce e gas e del caro carburanti nel decreto aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri che saranno coperti con risorse pregresse della Cassa energetica (Csea), fondi non utilizzati (leggi bonus riscaldamento accantonato) o già nella disponibilità del Mef. Il provvedimento contiene anche la proroga per tutto il 2023 della garanzia all'80% del fondo mutui prima casa per gli under 36 (con un Isee fino a 40 mila euro), la sanatoria sugli scontrini con ravvedimento operoso (si veda l'articolo sotto), la norma che agevolerà il salvataggio di Eurovita da parte del consorzio Cronos Vita e i fondi per 5 mila borse di studio universitarie. Nell'ultima versione del Dl, arrivata ieri sul tavolo del Cdm, entra poi una misura di sostegno al Pnrr con la quale si ripescano i soggetti attuatori rimasti esclusi dall'accesso del Fondo per le opere indifferibili messo in pista per fronteggiare gli aumenti eccezio-

nali legati al caro materiali. Saltano, invece, in extremis, sia la proroga del termine per rivalutare le criptoattività detenute al 1° gennaio 2023 sia la previsione di 55 milioni per la copertura delle supplenze brevi. Su quest'ultimo aspetto si sarebbero appuntati i rilievi del Quirinale per l'eterogeneità della materia rispetto al resto del provvedimento. Da qui l'ipotesi di un nuovo decreto per recuperarle già nel prossimo Cdm, in agenda domani.

Tornando al pacchetto energia, sono innanzitutto confermate, anche per l'ultimo trimestre dell'anno, le misure anti rincari già previste in bolletta, a partire dalla riduzione dell'Iva sul gas per usi civili e industriali con un esborso per le casse dello Stato di 670 milioni (incluso il teleriscaldamento) e dal taglio degli oneri gas che costerà 300 milioni di euro.

Per i titolari di bonus elettrico, è in arrivo anche un contributo straordinario (costo complessivo 300 milioni) per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, che dovrebbe valere intorno ai 70 euro e che si andrà ad aggiungere all'assegno base. Quest'ultimo spetta alle famiglie con Isee non superiore ai 15 mila euro (30 mila euro con almeno 4 figli), ai percettori di reddito o pensione di cittadinanza e ai nuclei familiari in cui sono presenti apparecchiature salva-vita.

Tra le pieghe del decreto, è poi previsto l'adeguamento dei bonus sociali luce e gas in modo da aggiornare gli assegni base (che negli ultimi due anni non sono cresciuti per la presenza di compensazioni straordinarie messe in campo in modo da ammortizzare i rincari). Questo intervento farebbe così lievitare il conto da 1,3 miliardi - che è il conteggio riportato in un comunicato stampa del Mef - a 1,6 miliardi dal momento che dovrebbe costare circa 290 milioni.

Altri 100 milioni serviranno poi per allargare alle spese per i carburanti il raggio d'azione della social card "Dedicata a te", destinata alle fasce disagiate (massimo 15 mila euro di Isee e almeno tre componenti familiari) per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità. L'ammontare del beneficio aggiuntivo per singolo nucleo familiare sarà determinato solo da un decreto attuativo da emanare entro un mese dall'entrata in vigore del nuovo Dl. Considerando che



Superficie 94 %

il numero complessivo delle card "Dedicata a te" assegnabili è di 1,3 milioni, la media del bonus ammonta teoricamente a circa 77 euro. E a questo si aggiunge anche il rifinanziamento del bonus per il trasporto pubblico (fino a 60 euro con una dote di 12 milioni).

Sempre nel pacchetto "energia", la novità dell'ultima bozza è il riassetto della categoria degli energivori, cioè delle imprese che, in virtù dell'alto consumo di energia (almeno un gigawattora all'anno), accedono a determinate agevolazioni. La norma serve innanzi-

tutto a recuperare un articolo già previsto nel Dl salva-infrazioni di giugno e poi saltato che sconta le componenti parafiscali agli energivori a rischio di delocalizzazione, allineando il tutto alle nuove linee guida europee. In più la norma tutela le categorie di energivori non incluse nell'ultima comunicazione Ue (più restrittiva delle precedenti), prevedendo una sorta di "atterraggio morbido" per i soggetti esclusi (clausola di salvaguardia) fino all'eliminazione al 2027. Spetterà poi a un decreto del ministero dell'Ambiente il compito di

fissare termini e modalità per la presentazione della proposta di ammissione a opera delle imprese o delle associazioni di categoria interessate. «Sono 4 mila aziende per 116 settori industriali operanti nella manifattura, dalle cartiere alla lavorazione del vetro, che avrebbero avuto un evidente contraccolpo dalla mancanza delle misure di agevolazione», spiega il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, promotore della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure del decreto aiuti approvato ieri

Bollette

Iva ridotta al 5% e oneri: confermato il taglio

Con il decreto approvato ieri, arriva la conferma, anche per l'ultimo trimestre dell'anno, delle misure anti-rincari già previste, a partire dalla riduzione dell'Iva al 5% sul gas per usi civili e industriali e dal taglio degli oneri gas. Rinnovato poi anche l'intervento a sostegno dei bonus sociali luce e gas, lo sconto in bolletta per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico finalizzato ad ammortizzare l'impatto degli aumenti del costo dell'energia sui nuclei più svantaggiati. Attualmente, come noto, lo sconto spetta alle famiglie con un Isee non superiore ai 15 mila euro (la nuova soglia più alta voluta dall'attuale governo e valida per tutto il 2023), ai percettori di reddito o pensione di cittadinanza, e, per quanto riguarda il bonus fisico, ai nuclei in cui è presente un soggetto affetto da grave malattia che necessita di apparecchiature salva-vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 mln

I BENEFICIARI DI BONUS EXTRA

Sono le famiglie disagiate, già titolari del bonus elettrico, che riceveranno il contributo extra

40

MILA EURO

Il limite Isee per le giovani coppie e under 36. Il decreto amplia il termine per la presentazione delle domande

Spesa per l'elettricità

In arrivo contributo extra per le famiglie disagiate

Per le famiglie già titolari di bonus sociale elettrico (lo sconto in bolletta per chi versa in condizioni di disagio economico o fisico) arriva un contributo straordinario per i mesi di ottobre, novembre e dicembre che si aggirerà intorno ai 70 euro e che avrà andamento crescente con il numero di componenti del nucleo familiare. La misura costerà 300 milioni e va a sostituire il "bonus riscaldamento", approvato dal governo con uno dei decreti energia di inizio anno, che sarebbe dovuto scattare dal 1° ottobre e fino a fine anno per tutti i clienti domestici (a eccezione di chi già percepisce il bonus sociale), al raggiungimento di una certa soglia per le quotazioni del gas e che sarebbe stato erogato in quota fissa e differenziato in base alle zone climatiche. Un meccanismo considerato però eccessivamente farraginoso per assicurare l'immediata operatività della misura. Da qui la scelta di optare per un cambio dello strumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti

Per l'importo del bonus serve un decreto attuativo

Il bonus carburanti sarà caricato sulla social card "Dedicata a te" lanciata a luglio, di cui possono beneficiare i nuclei familiari con almeno tre componenti e un Isee non superiore a 15 mila euro per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità. Tuttavia le regole applicative saranno fissate solo da un decreto attuativo da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dl. La dote stanziata è di 100 milioni, che portano la dotazione complessiva della card a 600 milioni. Se è vero che la platea dell'iniziativa Dedicata a te è di 1,3 milioni di carte assegnabili, la dote di 100 milioni dovrebbe tradursi mediamente in un contributo di 77 euro. Sarà proprio il decreto attuativo a stabilire l'ammontare del beneficio aggiuntivo per singolo nucleo familiare, oltre alle modalità di raccordo con il sistema di gestione della card già in vigore e alle modalità e condizioni di accreditamento dei fornitori che aderiranno al programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salvataggio

Eurovita, asset alla newco senza minusvalenze

In attesa dell'imminente firma degli accordi vincolanti su Eurovita, il Governo è intervenuto con un decreto che agevola un passaggio chiave del salvataggio della compagnia assicurativa per mano di cinque big del settore: il trasferimento degli attivi finanziari (riferiti alle polizze delle gestioni separate) dalla compagnia alla newco Cronos Vita. Il nodo, infatti, è il valore di questi asset, perlopiù obbligazionari, che negli ultimi mesi, causa l'ascesa repentina dei tassi, ha subito un drastico calo. Cronos Vita dovrebbe così mettersi in portafoglio titoli minusvalenti in partenza. Tuttavia, il decreto permette «di registrare in sede di rilevazione iniziale gli attivi finanziari in base al valore di carico anziché al prezzo di cessione». In sostanza, i titoli di Stato passeranno a Cronos Vita a prezzo pieno - con gli eventuali riscatti coperti dal consorzio bancario - con l'ipotesi, più che probabile, di un recupero del loro valore in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Pnrr, seconda chance sui fondi del caro prezzi

Il decreto legge sulle bollette approvato ieri dal consiglio dei ministri interviene anche sul Pnrr, aprendo al ripescaggio dei soggetti attuatori che hanno provato senza successo ad accedere ai fondi «per le opere indifferibili», quelli cioè messi a disposizione dal ministero dell'Economia per sostenere il rincaro dei materiali degli interventi. La seconda chance è offerta alle molte amministrazioni che hanno i requisiti per accedere alle risorse, ma che non sono riuscite a ottenerle perché sono inciampate nel dedalo di procedure e scadenze imposte dagli strumenti antirincari.

I tempi sono stretti. Entro 20 giorni dalla pubblicazione del decreto, le amministrazioni titolari degli interventi del Pnrr o del Fondo nazionale complementare dovranno inviare alla Ragioneria l'elenco dei ripescati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo prima casa

Garanzia pubblica all'80% prorogata a fine 2023

Con il provvedimento approvato ieri arriva anche l'estensione fino alla fine del 2023 della garanzia all'80% prevista dal Fondo mutui prima casa per giovani coppie e under 36. Il decreto amplia il termine per la presentazione delle domande (scaduto il 30 giugno) rinnovando quanto già previsto dal decreto Sostegni-bis che aveva introdotto la possibilità di richiedere l'innalzamento della garanzia pubblica prevista dal Fondo all'80% per tutti coloro che hanno un Isee non superiore a 40 mila euro annui, richiedono un mutuo superiore all'80% del prezzo d'acquisto dell'immobile, comprensivo di oneri accessori, e che rientrano nelle categorie prioritarie (giovani coppie coniugate o conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno due anni, i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori conviventi, i conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari e i giovani under 36)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Salve le borse di studio per 5mila «idonei»

Nel giorno in cui gli universitari montano le tende in 25 città italiane contro il caro alloggi il Governo prova a battere un colpo sul diritto allo studio. E lo fa con il Dl energia che stanziava 7,4 milioni per erogare le borse a 4.947 studenti idonei non beneficiari (cioè che, pur avendone diritto, non hanno avuto il sussidio per incapienza dei fondi, ndr). La dote sale a 17,4 milioni se si includono gli altri 10 milioni, come spiega una nota del ministero dell'Università, che arrivano dai finanziamenti del Pnrr che gli enti regionali non hanno potuto utilizzare. Niente da fare, invece, per la proroga al 31 dicembre delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale e per i 55 milioni destinati alle supplenze del personale scolastico. Ma entrambe le misure potrebbero essere ripescate in un nuovo Dl atteso in Cdm domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energivori

Agevolazioni estese a chi rischia di delocalizzare

Il decreto contiene anche un riassetto della categoria degli energivori, cioè delle imprese che, in virtù dell'alto consumo di energia (almeno un gigawattora annuo), accedono a determinate agevolazioni in modo da allineare la disciplina nazionale alle nuove linee guida europee. La norma serve innanzitutto a recuperare un articolo già previsto nel Dl salva-infrazioni di giugno e poi saltato che sconta le componenti parafiscali agli energivori a rischio di delocalizzazione, allineando il tutto alle nuove linee guida europee. In più la norma tutela le categorie di energivori non incluse nell'ultima comunicazione Ue (più restrittiva delle precedenti), prevedendo una sorta di "atterraggio morbido" per i soggetti esclusi (clausola di salvaguardia) fino all'eliminazione al 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro carburanti.
Disco verde del governo a nuove misure per attutire l'impatto degli aumenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Manovra, stime Nadev: deficit fino al 4,3 per creare un tesoretto

00259 I CONTI PUBBLICI 00259

Deficit fino al 4,3 per la manovra Arriva un extra nel bonus bollette

Domani la Nadev con le nuove stime: passo obbligato per trovare risorse
Aiuti da 1,3 miliardi per le famiglie, arrivano gli 80 euro per la benzina

di Giuseppe Colombo

ROMA – Fino al 4,3%. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti deciderà oggi dove fermare l'asticella del deficit, il "numeretto" che conta per la Finanziaria. Ma a ventiquattro ore dal Consiglio dei ministri che darà il via libera alla Nota di aggiornamento al Def - la cornice della manovra - dai lavori in corso a via XX settembre è già emersa chiara una consapevolezza. Che andrà presto riversata sul tavolo della Commissione europea, per essere validata: nel 2024 l'Italia varcherà la soglia psicologica del 4%, riferita al rapporto deficit/Pil in versione programmatica.

Solo così, è la traccia che restituiscono i numeri, il governo potrà salvare il "tesoretto" per la manovra. Ad aprile, con il Def, la scorta da 4,5 miliardi era garantita dalla differenza tra il deficit programmatico (3,7%) e quello tendenziale (3,5%). Ma a tenere in piedi lo schema c'era un Pil sugli scudi, all'1,5%. Un valore che non regge più e che sarà sgonfiato, prendendo atto di un trend della crescita che volge sempre più verso il nero, dopo la caduta (-0,4%) registrata nel secondo trimestre. Il Pil cala, il deficit tendenziale sale: alzare quello pro-

grammatico, che tiene dentro la spinta delle misure, diventa un'operazione obbligata per ripristinare il margine. Quanto grande sarà lo spazio si capirà solo con i valori definitivi del deficit. Ma l'esito travalica l'operazione contabile: maggiore sarà questo spazio, più soldi avrà Giorgia Meloni per finanziare una parte della legge di bilancio. In deficit, appunto.

Intanto l'esecutivo prova a dare un segnale alle famiglie alle prese con i super prezzi dell'energia. Sul piatto circa 1,3 miliardi, che andranno a finanziare le misure contenute nel decreto approvato ieri dal Cdm. A iniziare, sul fronte delle bollette, dalla proroga fino al 31 dicembre del bonus sociale per le famiglie con redditi bassi. Con una novità: il bonus riscaldamento, che sarebbe dovuto scattare ad ottobre, viene sostituito con un contributo straordinario, per gli ultimi tre mesi dell'anno, che sarà erogato ai titolari del bonus sociale elettrico, e sarà crescente in base al numero dei figli.

Confermata, anche per il quarto trimestre, la riduzione dell'Iva al 5% sulle somministrazioni di gas metano per usi civili e industriali. E vengono prorogati anche l'azzeramento degli oneri di siste-

ma per il gas e il taglio dell'Iva, ridotta sempre al 5%, per il teleriscaldamento e per l'energia prodotta con il metano. Nel decreto c'è anche il bonus benzina da 80 euro: come anticipato da *Repubblica*, il contributo sarà caricato sulla carta "Dedicata a te", già distribuita alle famiglie con almeno tre componenti e un Isee fino a 15 mila euro per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità. Ritorna il bonus trasporti da 60 euro rivolto a famiglie, studenti e lavoratori a basso reddito, mentre gli under 36, con un Isee fino a 40 mila euro, avranno tre mesi in più, fino al 31 dicembre, per usufruire di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa. Rispetto ai testi circolati nei giorni scorsi spunta un finanziamento di 7,5 milioni per il Fondo destinato alle borse di studio per l'accesso all'università. Cambia, invece, la sanatoria sugli scontrini. Le violazioni compiute tra il primo gennaio 2022 e il 30 giugno di quest'anno potranno essere regolarizzate entro il 15 dicembre ricorrendo al ravvedimento operoso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %

Le misure
00259
**Finanziati 7,5 milioni
in borse di studio
per l'Università**



Bollette

Il governo proroga il bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro (30mila con almeno 4 figli). Un contributo extra, parametrato sul numero dei figli, per le bollette della luce



Benzina

Un bonus benzina di 80 euro per circa 1,3 milioni di famiglie con redditi bassi. Sarà caricato sulla carta "Dedicata a te", che oggi è utilizzata per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità



Borse di studio

Nel decreto Energia anche un finanziamento di 7,5 milioni per incrementare il Fondo destinato alle borse di studio per l'accesso agli studi universitari



Scontrini

Dalla sanatoria al ravvedimento operoso. Cambiano le modalità per regolarizzare le violazioni legate a scontrini, fatture e ricevute fiscali. La norma, per il governo, salva 50 mila negozi

I ritardi del Recovery

00259

00259

Pnrr, il governo taglia la rata di dicembre sei obiettivi cancellati e tredici slittano

Mentre aspetta ancora di incassare l'assegno della terza rata, e attende da Bruxelles la conferma di aver centrato gli obiettivi della quarta, il governo cambia forma anche alla quinta tranche del Pnrr, abbassando da 69 a 51 l'asticella dei target da raggiungere entro il 31 dicembre.

La modifica, annunciata ieri nella cabina di regia con Regioni, Province e Comuni, è legata alla complessiva revisione del Piano presentata a Bruxelles ad agosto, su cui pure si attende il decisivo via libera della Commissione. Per effetto di quella revisione infatti spariscono sei degli obiettivi previsti inizialmente per dicembre, dalla lotta al dissesto idrogeologico alle piccole opere dei Comuni, capitoli che il governo vuole stralciare del tutto dal Piano. Altri 13 target vengono invece fatti slittare ai mesi successivi, come quello sulla digitalizzazione degli appalti pubblici. Mentre se ne aggiunge uno relativo alla creazione della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, fissando così il totale a 51.

Un gioco di incastri complesso, che nell'idea del governo dovrebbe permettere di rilanciare l'esecuzione del Piano ed evitare ritardi. Ma per cui i tempi restano strettissimi, come conferma l'invito di Meloni a «marciare tutti nella stessa direzione». Alla scadenza della quinta rata mancano poco più di tre mesi, ma l'effettiva riduzione a 51 obiettivi, e quindi la possibilità per l'Italia di centrare i target e ottenere il relativo assegno, dipendono dal via libera alla revisione complessiva del piano. Un negoziato di cui al momento non si intravede la chiusura. Sui 51 obiettivi che resteranno sarà poi necessario un ulteriore lavoro di li-

matura: alcuni dovranno essere rimodulati perché troppo ambiziosi, come per esempio quello sulle Case di comunità, l'assistenza sanitaria sul territorio. Un nuovo punto verrà fatto con i ministeri il 15 ottobre, ma il generale ridimensionamento dovrebbe anche ridurre l'importo dell'assegno, inizialmente previsto a 18 miliardi.

Nel frattempo in cabina di regia sono tornati a farsi sentire i Comuni, che hanno chiesto una volta di più al ministro Raffaele Fitto, responsabile del Pnrr, la garanzia che i progetti stralciati verranno comunque finanziati con altre risorse. Fitto ha preso tempo, ribadendo che quei lavori - troppo piccoli e senza le caratteristiche adatte - non erano giustificabili all'interno del Piano, e spiegando che una soluzione definitiva potrà arrivare solo dopo che l'Europa avrà accettato la revisione. Ha però promesso un "decreto", non appena sarà trovato l'accordo politico. «Il governo sta smontando il Piano, rischiando di buttare dalla finestra fondi europei già disponibili, indispensabili per il rilancio del Paese, a causa della propria drammatica incapacità e superficialità», ha detto Piero De Luca, capogruppo Pd della Commissione Affari Europei alla Camera.

— **f.sant** © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Raffaele Fitto**
Ministro per il Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 27 %

LE RIFORME

00259 00259
**Il Pnrr ancora al paio
tagliati tredici progetti**

ALESSANDRO BARBERA

Palazzo Chigi usa la solita formula: «Sono in corso interlocuzioni con la Commissione Ue». Resta la contabilità dei numeri: dei 69 obiettivi della quinta rata del Pnrr il governo conta di rispettarne 51. Sei verranno cancellati, su 13 è stato chiesto «uno slittamento». - PAGINA 9

IL VERTICE

Pnrr il taglio

Sforbiciata ai progetti del 2023
tredici rinviati e sei cancellati
La protesta di Decaro: «Il governo
spieghi come pagheremo le opere»
I soldi di terza e quarta rata decisivi
per la manovra: ipotesi deficit al 4,2%

Tensione tra Salvini e Fitto sostenuto da Meloni

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Sui dettagli Palazzo Chigi si trincerava dietro alla formula di rito: «Sono in corso interlocuzioni con la Commissione europea». Resta la cruda contabilità dei numeri: dei sessantatré obiettivi della quinta rata - quella da rispettare entro la fine di quest'anno - il governo conta di rispettarne cinquantuno. Sei verranno cancellati, su altri tredici è stato chiesto «uno slittamento», uno viene aggiunto, ovvero l'istituzione di zone fiscali di vantaggio per le imprese che investono al Sud. Il governo ormai è in piena rincorsa per non perdere il treno del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Aspetta ancora l'erogazione della terza rata dell'anno scorso, attende l'ap-

provazione delle modifiche alla quarta, e per non apparire inadempiente è costretto ad ammettere in anticipo sui tempi come e perché non rispetterà gli impegni presi dal governo precedente sulla quinta. Per capire quali siano gli obiettivi che verranno cancellati occorre affidarsi alle indiscrezioni e a quanto il governo aveva anticipato in luglio: ci sarà un taglio agli impegni presi sul dissesto idrogeologico, a molte delle piccole opere affidate ai Comuni, saranno di certo spostate in avanti le scadenze per la realizzazione delle case di comunità, le strutture alle quali le Regioni si dovranno affidare per smaltire le troppe persone che ancora si affidano ai pronto soccorso per le patologie meno urgenti.

Una breve cronaca della cabina di regia di ieri a Palazzo Chigi restituisce il senso delle difficoltà del ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto a tenere insieme i fili di un lavo-

ro a dir poco complicato. La riunione è durata quaranta minuti, il tempo necessario a Giorgia Meloni per dire che il governo «lavora alacremente» con la Commissione europea, e a Fitto per rispondere ai rilievi del presidente dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro, che ha lamentato la difficoltà dei sindacati nel far procedere i cantieri. Prima che del taglio delle opere minori, Decaro è preoccupato per la scarsa liquidità necessaria a far fronte alle spese già sostenute. «Ribadisco la richiesta di corrispondere un'anticipazione pari al 30 per cento degli importi finan-



Superficie 51 %

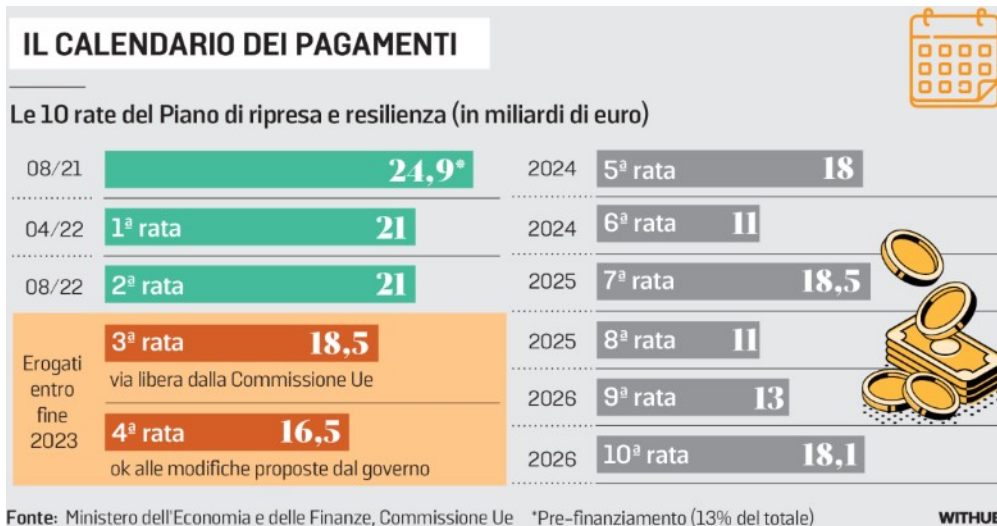
ziati per soddisfare le richieste delle imprese aggiudicatari». Non solo: Decaro ha chiesto chiarimenti su come verranno rifinanziate le opere tagliate con l'ultima revisione. I sindaci temono che, con un gioco di prestigio, il governo utilizzi le risorse previste dai fondi ordinari europei di coesione, con un taglio netto delle risorse previste dal Pnrr. «L'80 per cento di quei fondi deve andare al Sud», il doppio di quanto previsto dal Pnrr. Dunque i primi a pagare le conseguenze sarebbero i Comuni del Nord. È una delle tante ragioni di scontro fra Fitto e Matteo Salvini, che non ha digerito alcune delle scelte imposte da Fitto sia per quanto riguarda il ministero delle Infrastrutture, sia rispetto al-

le piccole opere dei Comuni. L'assenza del leghista alla riunione, giustificata da motivi di agenda, è apparsa a molti come una chiara presa di distanze. Fitto ha comunque promesso a Decaro che il rifinanziamento ci sarà, per decreto, ma solo dopo l'approvazione da parte della Commissione delle modifiche.

Meloni, stretta fra due fuochi, deve dare priorità alla strategia di Fitto, che ha in mano la trattativa con Bruxelles per evitare di perdere anche solo una rata del Pnrr. La terza - 18,5 miliardi in tutto - arriverà a breve e dovrà servire a mettere una toppa ai conti pubblici di quest'anno, appesantiti da 14 miliardi di maggiori oneri sul debito e da un calo delle entrate fiscali. La quarta, altri

16 miliardi, il governo spera di ottenerli nei primi mesi del 2024 e far tornare così i conti della Nota di aggiornamento sui conti che il governo approverà fra mercoledì e giovedì. Ieri sera Meloni e Fitto si sono chiusi in conclave con il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti per scrivere gli obiettivi di deficit e debito. Il governo vorrebbe dieci miliardi di margine di flessibilità rispetto agli obiettivi programmati con un aumento del disavanzo del 2024 dal 3,7 al 4,2 per cento. Il modo in cui Bruxelles gestirà questo passaggio sarà essenziale anche rispetto alla reazione dei mercati, preoccupati di un possibile avvitarci dell'Italia in un circolo vizioso di debito e bassa crescita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i sindaci arriva l'aumento di stipendio Balzo fino al 159%

► Nelle metropoli busta paga da 14 mila euro e sarà parametrata a quella dei governatori

ROMA Ci sono italiani che in questo frangente devono stringere la cinghia. E poi c'è chi invece avrà un aumento di stipendio: i sindaci. Nelle grandi città chi indossa la fascia tricolore a tracolla guadagnerà a partire da gennaio quasi 14.000 euro lordi al mese. Aumenti fino al 159% nei Comuni medio-piccoli. L'obiettivo degli incrementi è rendere più attrattivo il ruolo di amministratore pubblico.

Bisozzi a pag. 6

Sindaci, stipendi più alti Aumenti fino al 159% nei Comuni medio-piccoli

► Nelle metropoli indennità equiparata a quella percepita dai presidenti di Regione
► A Viterbo si raddoppia: paga da 9.660 euro al mese. A Pescara e Perugia si passa a 11.040

**I PRIMI CITTADINI
DI ROMA E MILANO
ARRIVERANNO
A GUADAGNARE
13.800 EURO
LORDI AL MESE
L'OBIETTIVO DEGLI
INCREMENTI È
RENDERE PIÙ
ATTRATTIVO IL RUOLO
DI AMMINISTRATORE
PUBBLICO**

IL CASO

ROMA Ci sono italiani che in questo frangente devono stringere la

cinghia. E poi c'è chi invece avrà un aumento di stipendio: i sindaci. Nelle grandi città chi indossa la fascia tricolore a tracolla guadagnerà a partire da gennaio quasi 14.000 euro lordi al mese. Lo stipendio dei primi cittadini, l'indennità di funzione come viene definita, è stata incrementata dalla legge di Bilancio del 2022, quando al governo c'era ancora Mario Draghi. In pratica la retribuzione dei primi cittadini viene parametrata a quella dei presidenti di Regione, in relazione alla popolazione del Comune in cui prestano servizio.

LA FUNZIONE

Per effetto della norma le buste paga dei sindaci sono già cresciute nel 2022 e nel 2023, ma è a gen-

naio che gli aumenti arriveranno a regime. Così i sindaci metropolitani guadagneranno a partire dall'anno prossimo 13.800 euro lordi al mese, che fanno 6.800 euro in più rispetto al 2021. Quelli dei Comuni più piccoli (meno di tremila abitanti) ne riceveranno invece poco più di 2.200: nel loro caso l'asticella tre anni fa si fermava a 1.659 euro lordi al mese.



Superficie 44 %

Per intenderci, il Capo dello Stato ha diritto a una retribuzione di 240mila euro l'anno, che spalmati su tredici mensilità equivalgono a 18.400 euro lordi al mese. L'anno prossimo il sindaco di una città metropolitana – come Roma, Milano, Torino o Bari – dovrà accontentarsi di poco meno (la differenza di stipendio sarà di 4.600 euro al mese). Nel caso di Gualtieri e Sala parliamo di una busta paga quasi raddoppiata: nel 2021, infatti, la loro indennità di funzione superava appena i settemila euro lordi mensili. Più nel dettaglio, per effetto della disposizione introdotta lo stipendio mensile di un sindaco metropolitano è cresciuto fino a 10.070 euro lordi nel 2022, mentre nel 2023 ha toccato quota 11.629 euro lordi. E, a gennaio, aumenterà di altri 2.200 euro circa. Aumenti significativi anche per i sindaci dei Comuni capoluogo di regione, la cui retribuzione mensile è salita quest'anno a 9.753 euro lordi mensili, ultimo step prima di raggiungere nel 2024 gli undicimila euro lordi.

Nei Comuni capoluogo di provincia con una popolazione oltre i centomila abitanti, come Pescara o Perugia, il bonus è ancora più consistente: qui un sindaco

prende due anni fa 5.205 euro lordi, mentre da gennaio ne riceverà più del doppio, ovvero 11.040 euro lordi al mese. A Viterbo si passa da 4.508 a 9.660 euro lordi al mese. E in un Comune come Rieti, capoluogo di provincia con meno di 50mila abitanti, va ancora meglio: lo schermo degli aumenti indica nel 2024 ben 9.660 euro lordi al mese di stipendio per i sindaci (+159% sul 2021). Nei Comuni con 30-50mila abitanti, una volta che gli aumenti arriveranno a regime, i sindaci intascheranno circa 1.700 euro in più al mese rispetto al 2021, ovvero 4.830 euro anziché 3.100 circa. Nei Comuni con 5-10mila abitanti un sindaco si porterà a casa nel 2024 uno stipendio mensile pari a 4.002 euro, 1.500 euro in più sul 2021. Buone notizie pure per i primi cittadini dei mini Comuni con meno di tremila abitanti, dove l'indennità di funzione salirà a 2.208 euro lordi al mese dall'anno prossimo.

LE COMPETENZE

In questi Comuni spesso non si candida nessuno quando è tempo di votare e la speranza è che aumentando gli stipendi il lavoro di primo cittadino venga visto come attrattivo anche da persone con un buon livello di competen-

ze e redditi da lavoro medio-alti, ai quali dovrebbero rinunciare per dedicarsi a tempo pieno ad amministrare le loro comunità. Lo scopo di questi aumenti di stipendio è dunque quello di creare le condizioni per migliorare la qualità delle amministrazioni pubbliche. Come a dire, un sindaco ben retribuito sarà più motivato e si impegnerà maggiormente per far funzionare al meglio i servizi della propria città. Ecco perché è stato deciso di incrementare l'indennità di funzione in tutti i Comuni, non solo in quelli strategici, sebbene in misura diversa in base al numero di abitanti.

Del resto i compensi dei sindaci erano fermi da parecchio tempo. Quelli del 2021 rispondevano ai livelli fissati nel 2000 e poi ridotti del 10 per cento nel 2006. Solo le retribuzioni dei sindaci dei mini Comuni fino a tremila abitanti erano state aggiornate in questi anni, nel 2019. Per gli incrementi di stipendio dei primi cittadini la legge di Bilancio 2022 ha messo sul piatto 100 milioni di euro per il primo anno, 150 milioni per il secondo e 220 milioni di euro annui a decorrere dal 2024.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stipendio dei sindaci

Tipologia di comune (numero di abitanti)	Stipendio 2022	Stipendio 2024
fino a 3.000	1.906,26	2.208,00
da 3.001 a 5.000	2.439,92	3.036,00
da 5.001 a 10.000	3.181,39	4.002,00
da 10.001 a 30.000	3.396,88	4.140,00
da 30.001 a 50.000	3.886,33	4.830,00
da 50.001 a 100.000	4.839,67	6.210,00
da 100.001 a 250.000	5.274,27	6.210,00
capoluoghi di provincia fino a 50.000	6.392,17	9.660,00
capoluoghi di provincia da 50.001 a 100.000	6.826,77	9.660,00
capoluoghi di provincia oltre 100.000	7.831,24	11.040,00
capoluoghi di Regione	8.828,26	11.040,00
città metropolitane	10.070,26	13.800,00

Withub

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

00259

00259

Bollette e benzina: cosa cambia

Meloni: «Un anno fa l'Italia ci ha scelto, non la tradiremo»

di Gian Maria De Francesco

■ Un decreto da 1,3 miliardi di euro per attenuare il peso del ca-

ro-energia sulle famiglie, soprattutto quelle a basso reddito. Rimodulata, rispetto alla prima bozza circolata venerdì scorso, anche la

mini-sanatoria per la mancata emissione di scontrini e fatture.

con Bulian e Napolitano alle pagine 2-3

Decreto anti-inflazione: 1,3 miliardi alle famiglie colpite dal caro-bollette Scontrini, sanatoria «light»

Il dl Energia conferma i bonus per i nuclei a basso reddito e li potenzia in base al numero di figli. Sul gas resta l'Iva al 5%, si azzerano gli oneri di sistema

Salvati 50mila negozi con il ravvedimento sulle ricevute

Gian Maria De Francesco

■ Un decreto da 1,3 miliardi di euro per attenuare il peso del caro-energia sulle famiglie italiane, soprattutto quelle a basso reddito. Rimodulata, rispetto alla prima bozza circolata venerdì scorso, anche la mini-sanatoria per la mancata emissione di scontrini, fatture e ricevute. Non è più prevista la presentazione di una dichiarazione integrativa per accedere allo sconto sulle sanzioni, ma sarà sufficiente un ravvedimento operoso più o meno lungo (la norma copre le violazioni dal primo gennaio '22 al 30 giugno scorso).

Il decreto energia entrato ieri in Consiglio dei ministri prevede fino al 31 dicembre l'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette del gas per un totale di 300 milioni di euro. A questi si aggiungono circa 670 milioni di euro per l'applicazione dell'aliquota agevolata Iva al 5% sul metano (628,6 milioni) e sui servizi di teleriscaldamento a metano (41,4 milioni). Altri 300 milioni sono poi destinati alla proroga per il IV trimestre 2023 del bonus elettricità per le famiglie con Isee fino a 15mila euro con una nuova previ-

sione: il contributo sarà crescente in proporzione ai componenti del nucleo familiare. Altri 100 milioni, come previsto, andranno infine al bonus benzina da inserire nella social card «Dedicata a te» e con decreto del ministero delle Imprese dovrà poi essere individuato sia l'importo unitario che l'accreditamento delle pompe che parteciperanno a questo speciale calmiera. Il totale dei provvedimenti è di 1,37 miliardi che certificano lo sforzo dell'esecutivo in una fase complessa per i conti pubblici, vista la congiuntura sfavorevole.

Nel regime dei sostegni ai redditi bassi rientra il rifinanziamento del bonus trasporti pubblici fino a fine anno per un importo di 12 milioni e i 7,4 milioni destinati alle borse di studio di studio universitarie per idonei non assegnatari. Come spiegato dal ministro dell'Università, Anna Maria Bernini, l'impegno totale di spesa è di 17,4 milioni poiché il suo dicastero contribuirà con ulteriori 10 milioni a quanto già stanziato dal Tesoro. A tutto questo si aggiunge la proroga fino a fine anno del bonus mutui per gli under 36.

La bozza entrata in Consiglio dei ministri prevede una riforma delle agevolazio-

ni per le imprese energivore, ossia quelle i cui consumi si attestano ad almeno un Gigawatt. Secondo la norma ancora in fase di valutazione (e che comunque necessiterebbe del via libera della Commissione Ue), le aziende, in base a categorie specifiche, potranno beneficiare di diverse agevolazioni relativamente alla componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia.

Sul versante fiscale, come detto, è stato modificata la mini-sanatoria per le violazioni dell'obbligo di certificazione dei corrispettivi, ossia l'emissione di scontrini, fatture e ricevute. Secondo fonti dell'esecutivo, con la nuova versione si mettono in salvo circa 50mila esercizi a rischio chiusura per via delle multe. La



Superficie 50 %

sanatoria copre il periodo primo gennaio 2022 - 30 giugno 2023 (constatate entro il 31 ottobre 2023) si possono mettere in regola con il ravvedimento operoso entro il 15 dicembre. Si tratta della procedura che consente di ottenere uno sconto sulle sanzioni pagando quanto non dichiarato più gli interessi. Le adesioni dovrebbero essere maggiori per la semplicità della procedura (basta un F24) anche se lo sconto del ravvedimento è inferiore: un ottavo della sanzione rispetto al diciottesimo previsto nella versione del decreto.

Scomparse dal testo, ridotto a otto articoli, le proroghe di Cts e commissione prezzi Aifa oltre al rinvio al 15 novembre del versamento dell'imposta sulle criptovalute. Sace e Simest, infine, vengono esentate dalle norme di contenimento della spesa (ma non da quelle relative al personale) per il raggiungimento delle loro finalità istituzionali. Più facile, infine, l'accesso al Fondo opere indifferibili per i progetti Pnrr colpiti dal caro-prezzi.

00259

970

I milioni di euro stanziati dal governo per contrastare il caro-bollette del gas. In particolare 628,6 milioni sono stati stanziati per applicare l'aliquota Iva agevolata al 5% alla vendita del gas metano e a 41,4 milioni all'applicazione della medesima ai servizi di teleriscaldamento. Altri 300 milioni sono destinati all'azzeramento degli oneri di sistema

400

I milioni di euro destinati ai nuclei a basso reddito. In particolare, 300 milioni andranno al bonus energia per le famiglie con Isee fino a 15mila euro (30mila euro se ci sono almeno 4 figli), modulato in base alla numerosità dei componenti. Altri 100 milioni saranno destinati al bonus benzina che sarà caricato sulla social card «Dedicata a te»

1/8

La sanzione per la mancata certificazione dei corrispettivi con il dl Energia viene resa sanabile con un ravvedimento operoso, cioè mediante un F24 attraverso il quale si versano le tasse non pagate, gli interessi di mora e, in questo caso, un ottavo della sanzione visto che la grazia riguarda il periodo 1/6/22-30/6/23. Oltre i due anni lo sconto scende a 1/7.